DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 683.385 63.521 61 469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9 Roma Telefoni 61 832 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTROPROVA:

Il Patto d'unità d'azione ha strappato lacrime di collera alla stampa reazionaria. Ecco una nuova prova che esso serve effettivamente gli interessi della democrazia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 254 | MERCOLEDI 30 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Trasformazioni fondiarie e riforma agraria

L'aspetto più nettamente positivo del convegno per le trasformazioni fondiarie del Mezzogiorno, tenuto nei giorni scorsi a Napoli, è ch'esso poteva rischiare di essere un calderone ed è stato invece, nell'insieme, una cosa chiara. Le stonature naturalmente, a volerle cercare, non sono mancate. Sintomatica a questo proposito la interruzione di S. A. Pavoncelli rivolta ad uno che di sfuggita accennava all'eventualità della riforma agraria. Quali garanzie, egli ha esclamato, ci verranno date per la nostra terra? Ancor più sintomatica la richiesta di quell'agrario che senza ambagi ha esclamato con passione: — Noi proprietari abbiamo fame di terra e se si vuole la trasformazione agraria del Mezzogiorno, terra ci deve essere data, e contributi ed acqua e macchine ed assistenza, poi la bonifica la faremo noi proprietari. Alle mie spalle poi, mentre con equilibrio e con notevole moderazione parlava il Ministro Segni cercando di risvegliare dalle ceneri della mentalità agraria uno spento barlume di ragione, alle mie spalle alcuni grossi terrieri del Mezzogiorno sordamente commentavano tra di loro il discorso ed uno di essi esclamava: Se lo avessimo saputo ci saremmo preparati a resistere con altri mezzi anzichè stare qui seduti a subire gli improperi che «questa gente» ci rovescia addosso!

Aspetti curiosi di un Convegno, e che non stupiranno nessuno, in una riunione nella quale si trovavano di fronte a Sereni, ad Azimanti, a Tabet, a Grifone, gli amici di Pavoncelli e i collaboratori di Sansone. Ma questa diversità di umori e quella certa indecisione che ha improntato particolarmente la prima giornata del Convegno, non tolgono niente al valore, estremamente notevole, della grande manifestazione napoletana. In questi giorni, a Napoli, benchè due o tre oratori abbiano osato suggerire che «bisogna continuare come per il passato», è stato dimostrato che bisogna finalmente affrontare con decisione e con coraggio il problema vitale delle trasformazioni fondiarie nel Mezzogiorno. Di più, si è manifestato chiaramente che esistono le condizioni per la creazione di un fronte comune di energie e di risorse, ed è stata indicata la base e l'obiettivo dell'azione comune. Questi ultimi due sono naturalmente fra gli aspetti più importanti e positivi del Convegno di Napoli.

Lo schieramento unitario va, sul terreno politico, dai comunisti a grande parte dei democristiani; sul terreno sociale, dagli operai e dai lavoratori della terra fino alla parte più cosciente e progredita degli stessi grandi proprietari. Gli elementi più reazionari, intervenendo baldanzosi al Convegno, avevano senza dubbio concepito l'ambizioso disegno di isolare i comunisti che pure erano stati i più attivi iniziatori della manifestazione; ma in definitiva sono stati proprio loro, i qualunquisti e i proprietari più retrivi, a rimanere isolati. E si sono una volta di più dimostrati, anche a coloro che potevano ancora dubitarne, come i nemici della redenzione del Mezzogiorno.

E' apparso anche chiaramente il punto su cui bisogna far leva: l'energia e la tenacia dei lavoratori meridionali mossi dalla prospettiva del loro giusto interesse; e chiaro è apparso l'obiettivo che inevitabilmente deve assegnarsi un piano vasto ed intenso di trasformazioni fondiarie nell'Italia meridionale: la riforma agraria. Di questo, insieme con noi che ne eravamo convinti in partenza, si sono senza dubbio convinti nel corso delle tre giornate quasi tutti i numerosi tecnici presenti. Tutti hanno capito che bisogna uscire dal quadro dei gretti interessi particolari e spezzare l'astrattezza degli schemi. Tutti hanno capito, cioè, che gli indispensabili e rilevanti contributi dello Stato devono andare alla terra, alla produzione ed ai lavoratori, e non già esclusivamente a beneficio — come voleva la tradizione della «tecnica» fascista — dei proprietari fondiari. Tutti hanno capito altresì che non si tratta di giudicare in astratto — come si ostinano a sostenere certi «storici» fuori della storia — se sia più produttiva la piccola proprietà individuale o la grande proprietà industrializzata privata o collettiva, ma che si tratta invece di vedere con occhi chiari la realtà e di suscitare le energie necessarie a trasformarla. Ora, e tutto ciò è stato mirabilmente chiarito nel discorso del compagno Sereni, il punto di partenza è evidente: esso è l'immensa miseria dei contadini meridionali; altrettanto evidente è la leva, il lavoro delle masse rurali; ancor più evidente la molla, vale a dire la possibilità che diventi concreta l'aspirazione dei rurali del Mezzogiorno ad una vita migliore. Tutto ciò proietta sull'annoso problema meridionale che alcuni invano si sforzano di contenere nel quadro di una valutazione tecnica, la luce cruda del più duro problema sociale e nazionale che l'Italia democratica debba oggi affrontare per raggiungere un minimo di benessere e per saldare la sua unità. Serviamoci dunque per bonificare dei miliardi dello Stato, ma serviamoci soprattutto dell'iniziativa e del lavoro dei contadini finalmente sottratti alla miseria e alla schiavitù del padrone. L'Italia meridionale è tutta un comprensorio di bonifica capace di assorbire le energie intelligenti dei contadini italiani: a condizione che venga data ad essi la prospettiva di avere la terra.

VELIO SPANO

LE TRATTATIVE TRA C. G. I. L. E CONFINDUSTRIA

Il testo dell'accordo salariale

L'entrata in vigore del patto è subordinata all'estensione di esso agli edili ed ai lavoratori siciliani - Le due parti si incontreranno stamane alla presenza del Ministro Campilli

Il Ministro Campilli — a seguito di un telegramma inviato al Governo ed ai titolari dei dicasteri tecnici dalla Confindustria — ha convocato per oggi alle ore 1 i rappresentanti delle due Confederazioni dell'Industria e del Lavoro.

Il telegramma della Confindustria riafferma al Governo la volontà degli industriali di subordinare alla revisione dei prezzi dei pubblici appalti l'estensione dell'accordo salariale ai lavoratori dell'edilizia. La posizione della C.G.I.L. in merito è nota: essa, mentre si dichiara estranea alla richiesta di revisione degli appalti, è decisa a non tollerare l'esclusione degli edili dall'accordo.

Il telegramma della Confindustria al Governo non fa cenno della questione dei lavoratori siciliani.

Il testo dell'accordo, la cui entrata in vigore è subordinata alla definitiva risoluzione delle accennate difficoltà, è il seguente:

PREMESSA — Premesso che la finalità delle trattative è quella di normalizzare la situazione salariale, in armonia con le necessità dei lavoratori e con le possibilità della produzione, nel quadro della politica economica e finanziaria del Governo

premesso che fattore essenziale di tale normalizzazione è il raggiungimento di una tregua salariale, stimata nel tempo di almeno sei mesi, durante i quali la politica e le provvidenze del Governo possano raggiungere gli auspicati fini che si propongono:

le parti, dandosi reciprocamente atto del senso di responsabilità e di comprensione dimostrato nel corso delle trattative, hanno convenuto quanto appresso:

OPERAI

Art. 1. — Minimi di paga: i minimi di paga base degli operai addetti alle aziende industriali sono aumentati fino a raggiungere i livelli risultanti dalle tabelle di cui ai concordati 6 dicembre 1945 e 23 maggio 1946, maggiorati del 35 per cento a decorrere dal primo periodo di paga che ha inizio dal mese di ottobre. I nuovi minimi risultano dalla tabella che segue:

NUOVA TABELLA DEI MINIMI DI PAGA:

Gruppo A

Zona 1 - Operaio spec. 28,35, operaio qualif. 25,65, manovale spec. 24,20, manovale comune 22,30. — Zona 2 - Operaio spec. 26,70, operaio qualif. 24,10, manovale spec. 22,75, manovale comune 20,95 — Zona 3 - Operaio spec. 25,25, operaio qualif. 22,85, manovale spec. 21,55, manovale comune 19,85 — Zona 4 - Operaio spec. 24,40, operaio qualif. 22,10, manovale spec. 20,80, manovale comune 19,20.

Gruppo B

Zona 1 - Operaio spec. 27, operaio qualif. 24,45, manovale spec. 23,05, manovale comune 21,20 — Zona 2 - Operaio spec. 25,40, operaio qualif. 22,95, manovale spec. 21.70, manovale comune 19,95 — Zona 3 - Operaio spec. 24,05, operaio qualif. 21,75, manovale spec. 20,55, manovale comune 18,90 — Zona 4 - Operaio spec. 23,25, operaio qualif. 21, manovale spec. 19,80, manovale comune 18,90.

Gruppo C

Zona 1 - Operaio spec. 25,65, operaio qualif. 23,25, manovale spec. 21,90, manovale comune 20,15 — Zona 2 - Operaio spec. 24,10, operaio qualif 21,85, manovale spec. 20,60, manovale comune 18,90 — Zona 3 - Operaio spec. 22,85, operaio qualif. 20,65, manovale spec. 19,45, manovale comune 18,90 — Zona 4 - Operaio spec. 22.10, operaio qualif. 20, manovale spec. 19,20, manovale comune 18,90.

I limiti di aumento

Le singole categorie merceologiche potranno inoltre concordare, esclusivamente in sede di stipulazione dei contratti nazionali di categoria, normativi e salariali o solo salariali, o degli accordi salariali locali, integrativi di essi, un ulteriore eventuale aumento. Tale aumento, al fine di non pregiudicare gli scopi perequativi che hanno presieduto al presente accordo, ed il necessario equilibrio generale salariale, non potrà superare la percentuale massima del 15 per cento riferita al nuovo livello di minimi risultanti dall'aumento di cui al comma precedente e sarà graduato in relazione alla situazione delle categorie merceologiche interessate, con particolare riguardo per le zone a più basso livello industriale.

Per le categorie merceologiche classificat ein gruppo zero e per le categorie merceologiche i cui minimi siano stati fissati contrattualmente in misura maggiore di quelli del gruppo A, le maggiorazioni del 35 e del 15 per cento di cui al primo e secondo comma del presente articolo, si intendono computate sui minimi del gruppo A, maggiorati dell'11 per cento o della minore differenza percentuale in atto tra i predetti minimi del gruppo A e quelli esistenti per i singoli settori. Per tali categorie l'aumento ulteriore da concedersi ai sensi del secondo comma sarà fissato nella misura del 15 per cento.

Agli effetti dell'applicazione dei livelli di cui al presente articolo, l'attribuzione ai vari gruppi merceologici è fatta in base agli accordi di incasellamento in atto alla data di applicazione del presente accordo.

Per gli incasellamenti intermedi, le Associazioni Nazionali competenti determineranno i nuovi livelli in base ai criteri a suo tempo seguiti.

IMPIEGATI

Art. 2 — *Minimi di stipendio*. — I minimi di stipendio degli impiegati in relazione alle zone stabilite da contratti 6-12-'45 e 23-5-'46 sono fissati, a far tempo dal 1. ottobre 1946, nella misura risultante dalla seguente tabella:

Minimi di stipendio base a decorrere dal 1. ottobre 1946:

1. categoria - 1. zona, uomini 13.100, donne 13.100; 2. zona 12.500 e 12.500; 3 zona 12 000 e 12 000 4 zona 11.700 e 11.700.

2 categoria - maggiori 21 anni: 1. zona 10 550 uomini, 8.900 donne; 2. zona uomini 10.050; donne 8 500; 3. zona uomini 9.650, donne 8.150; 4. zona uomini 9.400, donne 7.950.

Inferiori 21 anni - 1. zona, uomini 8.350, donne 7.000; 2. zona, uomini 7.950, donne 6.650; 3. zona uomini 7.650, donne 6 400; 4. zona uomini 7.450, donne 6.250.

3. categoria - gruppo A - maggiori 21 anni: 1. zona uomini 7.700, donne 6.550; 2. zona uomini 7.350, donne 6.250; 3. zona uomini 7.050, donne 6.000; 4. zona uomini 6.900, donne 5.580.

Fra 19 e 21 anni - 1. zona uomini 6.550, donne 5.500; 2. zona, uomini 6.250, donne 5.250; 3. zona uomini 6.000, donne 5.050; 4. zona uomini 5.850, donne 4.900.

Fra 17 e 19 anni - 1. zona uomini 5.300, donne 4.550; 2. zona uomini 5.050, donne 4.350; 3. zona uomini 4.850, donne 4.150; 4. zona uomini 4.750, donne 4.050;

Inferiori 17 anni - 1. zona uomini 4.350, donne 3.700; 2. zona uomini 4.150, donne 3.500; 3. zona uomini 4.000, donne 3.350; 4. zona uomini 3.900; donne 3.300.

Gruppo B - maggiori 21 anni - 1. zona uomini 6.500, donne 5.550; 2. zona uomini 6.150, donne 5.250; 3. zona uomini 5.850, donne 5.000; 4. zona uomini 5.650, donne 4.800.

Fra 19 e 21 anni - 1. zona uomini 5.550, donne 4.650; 2. zona uomini 5.250; donne 4.400; 3. zona uomini 5.000, donne 4.200; 4. zona uomini 4.800, donne 4.050.

Fra 17 e 19 anni - 1. zona uomini 4.500, donne 3.850; 2. zona uomini 4.250, donne 3.600; 3. zona uomini 4.050, donne 3.450; 4. zona uomini 3.900, donne 3.350.

Inferiori 17 anni - 1. zona uomini 3.650, donne 3.100; 2. zona uomini 3.450, donne 2.950; 3. zona uomini 3.300, donne 2.800; 4. zona uomini 3.200, donne 2.700;

I minimi di stipendio di cui sopra assorbono, fino a concorrenza, gli aumenti sulle retribuzioni di fatto derivanti dagli accordi interconfederali 30 marzo 1946 e 23 maggio 1946, o, successivamente, da altri accordi locali o di categoria o, comunque, concessi collettivamente dalle aziende.

Un ulteriore eventuale aumento, nella misura massima del 15 per cento potrà essere apportato dalle Associazioni nazionali di categoria in relazione alla misura degli aumenti che saranno da esse stabiliti per le categorie operaie.

Art. 3. — *Categorie speciali od intermedie* (già chiamate equiparate)

Premesso che le parti sono d'accordo nell'applicare anche nelle provincie dell'Italia settentrionale i criteri per la identificazione e la

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Churchill smentito da Stalin continua a soffiare sul fuoco

Mentre l'ex Premier britannico accampa giustificazioni alle sue panzane guerrafondaie, all' O. N. U. l'intervista di Stalin viene considerata un notevole contributo alla collaborazione fra i popoli

LONDRA, 29 — Winston Churchill ha fatto oggi alcune dichiarazioni in riferimento alla intervista concessa ieri dal Maresciallo Stalin all'«United Press».

L'ex Premier ha dichiarato: «Io ho riguardo e rispetto per Stalin e sempre ricordo gli incontri che abbiamo avuto insieme; desidero inoltre di vedere il popolo russo, che ha combattuto così valorosamente per la salvezza della sua patria, glorioso e felice; è stato sempre il mio desiderio che quando la guerra fosse stata vinta il governo sovietico prendesse una parte dirigente nella ricostruzione del nostro mondo sconquassato.

«Dal trattato anglo-russo che è stato concluso quando io ero primo ministro nel 1941 noi siamo obbligati a non ingerirci negli affari interni dell'altro paese o nel suo sistema sociale.

«Perciò io non vedo il motivo per cui noi tutti non potremmo essere amici e aiutarci l'un l'altro.

«Io sono felice di prendere nota delle dichiarazioni di Stalin, il quale afferma che le forze russe nei territori occupati ammontano a sessanta divisioni. Però anche sessanta divisioni sul piede di guerra superano di molto le forze inglesi e americane nei territori ex nemici dell'Europa.

Contorsioni aritmetiche

L'ex Premier ha quindi affermato a proposito della sua interpellanza alla Camera dei Comuni, circa l'entità delle forze sovietiche in Europa. Nessuno sarebbe stato più lieto di me — ha detto Churchill — se mi avessero detto che mi ero sbagliato. Tutti devono ammettere che i fatti, anzichè venir nascosti, dovrebbero essere resi apertamente noti».

«Devo aggiungere che le mie affermazioni — che, ovviamente, non sono ufficiali — consideravano gli effettivi di una divisione sovietica di 10.000 soldati, mentre è noto che, durante la guerra, le divisioni americane e britanniche raggiungevano a volte effettivi di 40-50.000 uomini, sì che una media contenuta sui 30 000 sarebbe giusta (compresi, naturalmente, per ogni unità, i servizi ausiliari).

«Non è possibile, io dico, giudicare la forza di un esercito conoscendo solo il numero delle divisioni organizzate; occorre conoscere anche la forza totale. Mi sembra che un chiarimento su questo punto sarebbe di grandissimo giovamento sotto ogni punto di vista».

La dichiarazione di Churchill è la prima di una lunga serie di commenti che il mondo politico internazionale ha fatto alla intervista di Stalin non appena ne è stato conosciuto il testo.

All'ONU, il capo provvisorio della delegazione inglese, Sir Hartley Shawcross, ha dichiarato: «I riferimenti fatti dal maresciallo Stalin alla Germania e ai problemi tedeschi sono di un particolarissimo interesse e richiederanno certamente la più attenta considerazione nelle prossime riunioni dei quattro ministri degli esteri».

Non ha voluto fare dichiarazioni sulle parole di Stalin il capo della delegazione americana all'assemblea delle Nazioni Unite, Warren Austin, che si è limitato a dire: «sarebbe assolutamente improprio ed eccessivo che un commento a Stalin fosse fatto da altri al di fuori di Truman e Byrnes».

Dichiarazioni di Rzymowski

Il ministro degli esteri polacco, Rzymowski, ha dichiarato: «Secondo me la cosa più importante detta da Stalin è quella attraverso cui viene indicata la via della pace con lo smascheramento degli incendiari di guerra e con il loro imbrigliamento. Nel mio discorso all'Assemblea, io stesso, proprio ieri ho parlato della necessità di smascherare tutte le ipocrisie. Credo di pari importanza, tra le risposte di Stalin a Baillie il fatto che Stalin abbia negato l'esistenza di una accresciuta tensione fra i cinque grandi e in particolare fra gli Stati Uniti e la Russia. E' ad ogni modo esatto che le speranze dell'avvenire risiedono nella cooperazione tra le maggiori potenze come pure fra le grandi forze mondiali interessate alla conservazione della pace».

UN GRANDE DISCORSO DI PACE

La riduzione degli armamenti proposta da Molotov alle Nazioni Unite

Il delegato sovietico chiede inoltre l'abolizione della forza atomica per scopi bellici, il mantenimento del diritto di veto e il ritiro delle truppe straniere dai territori delle nazioni appartenenti all' O. N. U.

NEW YORK, 29 — **Molotov ha chiesto oggi all'Assemblea generale dell'O.N.U. una universale diminuzione degli armamenti e l'abolizione della forza atomica in guerra. A tal fine egli ha invitato l'Assemblea generale a raccomandare al Consiglio di sicurezza di trovare il modo ed i mezzi per raggiungere questi scopi. «Coloro che dispongono di mezzi atomici — ha dichiarato Molotov — debbono impegnarsi a non usarli che per scopi pacifici».**

Molotov nel suo discorso ha denunciato l'opposizione di molti membri delle Nazioni Unite contro il «veto», opposizione che si deve interpretare come una mossa contro l'unità delle grandi potenze. «Non è necessario spendere molte parole — ha dichiarato il Ministro degli Esteri russo — per dimostrare che questa campagna è antidemocratica ed è diretta contro la Unione Sovietica. Noi non siamo ciechi e vediamo perfettamente che i reazionari stanno effettuando questa campagna per raggiungere dei loro precisi scopi. Essi vogliono minare le fondamenta delle Nazioni Unite. Ma noi sappiamo che queste sono state costruite secondo un concetto di cooperazione fra grandi e piccole nazioni e così lavoreranno nell'interesse di tutti i paesi che veramente amano la pace.

«L'eliminazione del diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza come è stato richiesto dalle Nazioni minori — ha dichiarato Molotof — può determinare un vero collasso nella unione delle Nazioni. Esistono oggi nel mondo due tendenze politiche in conflitto fra di loro: una si informa allo spirito di cooperazione per la pace — e noi apparteniamo a questa — l'altra mira a dominare paesi stranieri».

La diplomazia atomica

A questo punto Molotof ha dichiarato che molti «seguaci della diplomazia del dollaro e della diplomazia della sterlina» stanno cercando di esercitare la propria influenza su altre nazioni, specie su quelle minori. Ed a questo proposito il delegato russo ha pure accennato alla «diplomazia atomica».

«Bisogna riconoscere — ha dichiarato Molotov — che in certi paesi gli interessi imperialistici possono avere una grande influenza: come la possono pure avere Churchill ed il suo gruppo attraverso i molti amici che hanno in Gran Bretagna e negli Stati Uniti». Ci sono molte persone — ha soggiunto Molotov — le quali, secondo i loro punti di vista reazionari, credono soltanto nei metodi di forza e di sopruso. Sviluppando quindi i suoi concetti sull'argomento della forza atomica, Molotov ha attaccato il piano Baruch sul generale controllo mondiale dell'energia atomica definendolo «egoista».

Molotov ha osservato che la bomba atomica è stata usata soltanto contro Nagasaki ed Hiroshima e non è stata impiegata in nessuna altra occasione. Qualsiasi piano di sganciarla su pacifiche città, potrebbe provocare una reazione nella pubblica opinione e ottenere dei risultati politici sfavorevoli. I piani di usare la bomba atomica in tal modo sono in opposizione ai principii delle Nazioni Unite, ed ai principii dell'umanità dei poteri in seno al Consiglio di Sicurezza.

Le truppe alleate nei paesi stranieri

Ma non è forse invece per questa ragione che si sta svolgendo una campagna, in favore degli autori di simili piani, diretta ad eliminare il diritto di veto?

In uno dei passi più importanti del suo discorso Molotov ha chiesto che tutte le nazioni diano precise informazioni sulle forze militari che hanno in paesi stranieri: egli ha assicurato che l'Unione Sovietica è pienamente decisa di fornire dette informazioni.

Riferendosi alle truppe britanniche ed americane stazionanti ora in paesi stranieri, Molotov ha citato particolarmente la Grecia. Egli ha quindi esplicitamente denunciato che, nella stessa assemblea delle Nazioni Unite esistono dei reazionari i quali stanno svolgendo una vera e propria campagna contro l'Unione Sovietica. Solo così si spiega l'atteggiamento del Consiglio nei riguardi della Spagna di Franco: esso infatti per quanto riguarda questo importantissimo argomento si è limitato quasi esclusivamente a delle dichiarazioni di carattere generale contro il Capo dello Stato spagnolo.

Per quanto riguarda la Spagna di Franco, il Consiglio di Sicurezza, ha detto Molotov, non ha dato alle denuncie ed alle richieste francesi, che reclamavano la rottura immediata delle relazioni con la Spagna falangista, il seguito necessario.

LA NUOVA COSTITUZIONE

Cinque articoli sulla scuola approvati dalla 1.a Sottocommissione

Nella seduta di ieri della prima Sottocommissione a Montecitorio sono stati approvati i seguenti cinque articoli relativi al problema della scuola:

1) L'istruzione primaria, media, superiore è fra le precipue funzioni dello Stato. Lo Stato detta le norme generali in materia di istruzione e l'organizzazione scolastica è sotto la sua vigilanza. Per assicurare un imparziale controllo dello svolgimento degli studi e la garanzia della collettività, la legge dispone che i titoli legali di ammissione agli studi superiori e di abilitazione professionale, sono conferiti mediante esami di Stato.

2) La scuola non statale è libera ed ha pieno diritto alla libertà di insegnamento.

3) La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi della scuola non statale, e nel determinare i requisiti per la sua parificazione, deve assicurarle una libertà effettiva e, a parità di condizioni didattiche, deve garantire agli alunni degli istituti non statali, parità di trattamento.

Tutte le provvidenze statali a favore degli alunni capaci e meritevoli, a qualsiasi scuola appartengano, sono conferite mediante pubblico concorso

4) La scuola è aperta al popolo. Ogni cittadino ha diritto a tutti i gradi di istruzione, senza altra condizione che quella dell'attitudine e del profitto.

La legge detta le norme le quali, mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze, garantiscono ai più capaci e meritevoli, l'esercizio di tale diritto.

L'insegnamento primario e post-elementare, da impartire in otto anni, è obbligatorio e gratuito, almeno fino al 14 anno di età

5) Lo Stato deve diffondere con ogni mezzo la cultura popolare e professionale e favorire in tal senso le private iniziative.

IL PIANO FERRARI APPROVATO DAL C. I. R.

Come verrà ricostruito il nostro complesso ferroviario

Il Comitato Interministeriale Approvvigionamenti decide il tesseramento differenziato per il pane

Il C.I.R. ha approvato nella sua riunione di ieri il piano di ricostruzione ferroviaria presentato dal compagno Ferrari Ministro dei Trasporti.

Il piano prevede l'impiego di circa 300.000 operai l'anno e una spesa di 400 miliardi, pari ai danni subiti dalla rete ferroviaria italiana in conseguenza della guerra ed una spesa supplementare di 150 miliardi necessaria per il miglioramento degli impianti e la elettrificazione di alcune linee, fra le quali la Messina-Palermo, la Piacenza-Voghera, la Torino-Milano, la Milano-Verona e la Foggia-Bari.

La spesa di 400 miliardi comprende la ricostruzione di: km. 3.174 di linea a doppio binario, km. 1 324 a semplice binario, quella di 3 943 ponti in muratura, e di 811 ponti in ferro. Dovranno inoltre essere ricostruite o riparate 1216 locomotive a vapore, 1202 elettriche, 766 automotrici, circa 6700 carrozze per viaggiatori, e circa 150 mila carri trasporto di vario tipo.

Nella ricostruzione del materiale rotabile saranno apportati notevoli miglioramenti. Vetture modello di III classe, di nuovo tipo, che daranno ai viaggiatori il massimo del conforto, sono già state costruite e ben presto sarà passata ordinazione alle industrie per la costruzione di un certo numero di esse da immettere immediatamente al traffico.

Nel piano è inoltre prevista la costruzione di 20 mila alloggi per i dipendenti delle ferrovie. Un uguale numero di case verrà quindi reso disponibile sul mercato per le esigenze della popolazione.

Sino a questo momento sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per complessivi 117 miliardi e 250 milioni di lire.

Sono pure previsti lavori per 18 miliardi alle linee di comunicazione date dallo Stato in concessione, sia su strada che per via d'acqua. Per la città di Roma è prevista la costruzione di una linea ferroviaria che collegherà la città con Prima Porta ed il nuovo cimitero e la costruzione di un nuovo complesso ferroviario che allacci la capitale con i Castelli Romani.

Il piano di ricostruzione ferroviaria dovrà essere coordinato con i piani già elaborati dal Ministero dei LL. PP. e da quello dell'Agricoltura.

Intanto nel corso di una nuova riunione del Comitato Interministeriale per gli Approvvigionamenti che ha avuto luogo ieri al Ministero del Commercio Estero, è proseguito l'esame della situazione alimentare con particolare riguardo al problema degli approvvigionamenti cerealicoli.

E' stato quindi esaminato il problema del prezzo politico del pane e mentre la razione di esso rimarrà invariata, è stato deciso, in linea di massima, di istituire un tesseramento a differenziazione nel senso di mantenere il prezzo politico per i meno abbienti.

Il Ministro dell'agricoltura e il Vice Alto Commissario alla alimentazione, hanno avuto incarico di esaminare la possibilità, coi rappresentanti dei grandi centri, di istituire questo sistema tenendo conto che ogni possibilità di ridurre allo Stato il peso di circa novanta miliardi annui derivantegli dal mantenimento del prezzo politico del pane, deve essere sfruttato.

Allo scopo di far fronte alle necessità valutarie per il pagamento del grano che sarà necessario importare è stato deciso di aumentare i contingenti di prodotti ortofrutticoli da destinare alla esportazione. Fra i prodotti il cui contingente è stato aumentato sono le castagne, i fichi secchi, le noci, le cipolle, ecc. E' stato approvato un progetto di provvedimento per la disciplina dei ristoranti.

Il progetto prevede la divisione dei ristoranti in quattro categorie le quali potranno fornire ai consumatori pasti a prezzo fisso, con scelta limitata a 4 tipi di minestra e 4 di pietanza.

I consumatori che vorranno attenersi al pasto a prezzo fisso saranno obbligati a pagare a favore degli Enti comunali di assistenza un contributo di L. 60 per i ristoranti di 1. categoria, di L. 40 per quelli di 2. di L. 30 per quelli di 3 e L. 20 per quelli di 4.

Le decisioni del Comitato approvvigionamenti dovranno essere sanzionate dal prossimo Consiglio dei Ministri.

Il compagno Ferrari, Ministro dei Trasporti, che ha dato un potente impulso al riassetto del sistema ferroviario distrutto dalla guerra

Il blocco delle sinistre vittorioso a Capua

Un nuovo grande successo popolare è venuto ad aggiungersi a quelli già segnalati ieri sulle elezioni amministrative di domenica scorsa: il blocco delle sinistre ha conquistato la maggioranza nel Comune di Capua. E' un'altra cittadella della reazione che cade, in quella provincia di Caserta che nelle elezioni del 2 giugno rappresentò forse il punto di maggior forza delle cricche trasformistiche meridionali. Si pensi che a Capua, cinque mesi fa, le forze di destra e della D. C. avevano totalizzato oltre 3000 voti, contro un migliaio ottenuti dalle sinistre.

Dei centri maggiori (oltre 10 mila abitanti) consultati domenica, nei seguenti le sinistre si sono già assicurate la maggioranza dei seggi: Andria e Spinazzola (Bari); Capua (Caserta); Misterbianco (Catania); Aquila; Afragola, Calvano e Marano (Napoli); Montecatini Terme (Pistoia).

Il patto di unità e i nostri avversari

Il patto d'unità d'azione, precisato e rafforzato dalle Direzioni del Partito comunista e del Partito socialista, ha irritato maledettamente i nervi dei nostri avversari, tanto che questi non hanno saputo conservare, non dico un minimo di obiettività ma di pudore nelle loro deformazioni e interpretazioni.

In questo i giornali cattolici non sono stati da meno di quelli apertamente di destra, i giornali monarchici sono stati battuti da quelli cosiddetti indipendenti.

Il monarchico «Italia Nuova» trova che il patto «esclude ogni intesa con i ceti borghesi», dice che «il patto parla esclusivamente, come obiettivo dell'azione dei due partiti, della concentrazione di tutte le forze proletarie», e pone questa ultima frase tra virgolette, per far credere che essa è stata tolta di peso dal patto. Ma questa frase è solo la falsificazione spudorata di quella del testo la quale dice che i due partiti sono «decisi a realizzare nella lotta contro le forze reazionarie e conservatrici e per la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici la concentrazione di tutte le forze popolari», cioè proprio l'opposto di quanto riportato dall'«Italia Nuova».

Il probo e colto «Quotidiano» non arriva fino al falso vero e proprio: il timore di peccare lo trattiene: preferisce insinuare che, su questo punto, «a quanto si apprende il primo testo del patto parlava di forze proletarie e si è fatta poi la significativa sostituzione dell'aggettivo...». Come si vede, il «Quotidiano» recluta i suoi informatori fra i redattori dell'«Italia Nuova». Dio li fa e poi li accoppia — narra il detto popolare.

Su questo punto dei rapporti fra classe operaia, classi lavoratrici, forze popolari si sono particolarmente indugiati i nostri critici. Sentono che l'unione di tutte le forze sociali progressive in un solo blocco d'azione è la condanna di ogni loro piano di conservazione e di reazione.

Ma costoro su questo punto, non hanno potuto che falsificare, spudoratamente falsificare, perchè il patto usa sempre il termine di classi lavoratrici, proprio per comprendere non solo gli operai manuali, ma «i lavoratori del braccio e della mente», come è detto esplicitamente in un passaggio; e il patto apperte sempre che le classi lavoratrici intendono lavorare non solo alla propria unificazione, ma alla «concentrazione di tutte le forze popolari» cioè anche dei ceti medi.

Però il «Momento» finge di non apertire tutte queste finezze, e mentre in una colonna cita che il patto d'unità di azione tende «alla conquista democratica precisa il testo, ma il giornale cancella) della maggioranza dei suffragi e alla più stretta collaborazione dei due partiti con tutte le altre forze della democrazia» — nella colonna di fronte, proprio alla stessa altezza delle parole riportate, il «Momento» scrive che i due partiti «si uniscono per conquistare la maggioranza nella futura assemblea legislativa (il che è esatto) e assumere da soli il governo del Paese» (il che è falso, anche se il «Popolo» lo ripete, come prova il testo riportato).

Nelle interpretazioni tendenziose si distinguono i giornali demo-cristiani e cattolici, non escluso lo stesso «Osservatore Romano».

Quest'ultimo trova che «caratteristica del patto è che esso identificando le forze popolari con quella inquadrate nei due partiti marxisti, appare rivolto contro la Democrazia Cristiana». Ciò è falso due volte: primo, perchè il patto non identifica le forze popolari con quelle inquadrate nei due partiti: tutto il contesto dimostra che il termine forze popolari è adoperato proprio per comprendere anche le forze democratiche progressive che sono fuori dei due partiti; secondo, perchè è detto esplicitamente che si intende collaborare «con tutte le altre forze della democrazia». Forse lo «Osservatore Romano» non permette che la Democrazia Cristiana conti tra le forze della democrazia?

Il «Quotidiano» e il «Momento» credono di poter dire che, nel patto, «non si parla esplicitamente di difesa e di valorizzazione della piccola proprietà», non si intende «favorire quella piccola proprietà coltivatrice che è invece l'obiettivo della Democrazia Cristiana».

Ma anche su questo punto i due giornali falsano la verità, perchè come credere che non capiscano che l'assistenza da darsi a tutte le forme di coltivazione diretta della terra», di cui parla il patto, è assistenza da darsi a mezzadri, piccoli fittaioli, piccoli proprietari; che «la difesa... dei piccoli redditi» è difesa anche del reddito del piccolo proprietario; che «la tassazione rigorosa dei redditi delle classi abbienti» indica una discriminazione fiscale da farsi a favore dei piccoli possidenti?

Lo scopo di tutte queste falsificazioni e interpretazioni tendenziose è evidente: neutralizzare l'efficacia del patto proprio fra quegli strati sociali incerti e preponenti che il patto vuole collegare alle forze d'avanguardia dei due partiti e conquistare ad un'azione democratica conseguente.

Le falsificazioni e le interpretazioni tendenziose porrebbero anche influire su quegli elementi del Partito socialista che sono ritenuti tiepidi sostenitori del patto, per persuaderli ad agire contro di esso. Ma le falsificazioni e le interpretazioni in questo senso basta metterle a confronto perchè si distruggano a picenda.

Un giornaluccolo, indipendente si intende, della sera, scrive, a proposito del patto: «I comunisti hanno stravinto... la piena resa del Partito socialista»; il «Buonsenso», di carta, rincara: «I comunisti hanno fatto la parte del leone»; e il «Risorgimento» cosiddetto «Liberale» conferma che «saranno i socialisti a restare prigionieri dei comunisti». Ma un altro giornale, indipendente esso pure, ma del mattino, «Il Tempo», dice tutto l'opposto: il patto «dimostra un forte accrescimento dell'influenza del Partito socialista». Si vede che per i giornali indipendenti, liberali e qualunquisti la verità cambia dal mattino alla sera e da partito a partito.

Ma questo è la migliore dimostrazione che il patto non indica la resa di nessuno, la vittoria di nessuno, perchè il patto non conclude un conflitto, ma precisa e rafforza una unità d'azione che è in atto da oltre un decennio, che ha dato, soprattutto negli ultimi anni, frutti preziosi per la nazione, i lavoratori e i due partiti contraenti, e che altri e maggiori ne darà ancora se tutti i comunisti e tutti i socialisti, come impone il patto stesso, osserveranno lealmente e integralmente le deliberazioni prese.

Il che è nelle intenzioni e nei voti nostri.

LUIGI LONGO
(da «Vie Nuove», in corso di stampa)

L'accordo salariale

(Continuazione dalla 1. pagina)

classificazione di cui agli articoli 31 e 32 dell'accordo 23 maggio 1946 per le provincie dell'Italia centro-meridionale, i minimi di retribuzione degli appartenenti alle categorie speciali od intermedie (già chiamate equiparate) — maggiorati delle quote di aumento di cui all'art. 4 dell'accordo interconfederale 30 marzo 1946 e all'art. 35 del citato accordo 23 maggio 1946; tabella A — sono aumentati del 35 per cento a far tempo dal primo ottobre.

Per gli assorbimenti, per i superminimi di merito e per gli aumenti periodici di anzianità, valgono le norme stabilite per gli impiegati.

Art. 4. — *Coordinamento con le condizioni individuali di fatto*

I nuovi minimi di paga previsti per gli operai dal presente contratto assorbono, fino a concorrenza, gli aumenti stabiliti da accordi successivi ai concordati interconfederali 6 dicembre 1945 e 23 maggio 1946

I guadagni di fatto, sia ad economia e sia a cottimo, che eccedono gli aumenti collettivi di cui sopra, saranno conservati in cifra e riportati sui nuovi minimi, fino all'aggiornamento, per i cottimisti, delle tariffe di cottimo. Così ad esempio:

situazione precedente:

— paga base di L. 20 + utile cottimo L. 10 = L. 30 (guadagno globale precedente);

nuova situazione:

— paga base L. 27 + utile cottimo L. 10 = L. 37 (nuovo guadagno globale).

Tanto per gli operai quanto per gli impiegati e per le categorie intermedie, i terzi elementi, le indennità integrativa e simili sono assorbiti, per un 20 per cento del loro importo, con un minimo di L. 20 giornaliere, all'atto dell'applicazione dell'aumento del 35 per cento, e per un ulteriore 30 per cento della loro entità attuale, all'atto dell'applicazione degli accordi nazionali di categoria.

I contratti nazionali

Art. 5. — *Decorrenza degli stipulandi contratti nazionali.*

Le Associazioni nazionali di categoria sono impegnate e procedere entro il 30 novembre p.v. alla definizione dei contratti nazionali.

Trascorso il termine del 30 novembre, le trattative si intendono avocate alle due Confederazioni che provvederanno a concludere con la maggiore sollecitudine gli accordi di cui al secondo comma dell'articolo 1.

Art. 6. — *Nuova base della contingenza:*

A partire dal 1. ottobre 1946, la contingenza media base è fissata in L. 185 riferita al costo medio mensile di vita delle otto provincie di «Milano - Torino - Roma - Napoli - Mantova - Rovigo - Macerata e Cagliari» nel trimestre 15 giugno-15 settembre 1946.

La contingenza base di ciascuna provincia risulterà dal rapporto del costo di vita della provincia stessa accertato nel periodo 15 giugno-15 settembre 1946, rispetto al predetto costo medio di vita delle otto provincie sopra citate, con un minimo di L. 160 ed un massimo di L. 200.

Art. 7. — *Contingenza effettiva per il periodo 1. ottobre '46-30 novembre '46:*

In ciascuna provincia, la contingenza effettiva, per il periodo 1. ottobre 1946-30 novembre 1946, sarà pari, per l'uomo sopra i 20 anni di età, alla contingenza base calcolata come all'articolo precedente.

Alle donne ed ai minori si applicano i rapporti percentuali fissati per la contingenza nei contratti interconfederali à dicembre 1945 e 23 maggio 1946.

Art. 8. — *Variazioni della indennità di contingenza:*

L'indennità di contingenza verrà variata di due mesi in due mesi, rimanendo in tali intervalli immutata.

Art. 9. — *Applicazione convenzionale delle variazioni del numero indicato alla indennità di contingenza:*

Le variazioni percentuali del numero indice saranno tradotte in variazioni percentuali dell'indennità di contingenza (cioè dell'importo da versarsi per tale titolo al lavoratore) moltiplicando le variazioni per il coefficiente 2,30, per i lavoratori uomini di età superiore agli anni 20, e per il coefficiente 2, per le lavoratrici di età superiore gli anni 20 e per i lavoratori di ambo i sessi di età inferiore agli anni 20.

Art. 10. — *Commissione nazionale per la determinazione dei criteri di calcolo degli indici del costo della vita*

In sostituzione delle Commissioni centrali istituite con i contratti interconfederali più volte citati, è costituita una apposita Commissione Nazionale sedente in Roma, composta da tre rappresentanti della Confindustria e da tre rappresentanti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, presieduta da un esperto di riconosciuta autorità in materia, nominato dalla Commissione stessa.

Art. 11. — *Modificazione dello schema di bilancio familiare*

La Commissione nazionale per la scala mobile, nell'elaborare il nuovo schema di spesa per famiglia tipo in sostituzione di quello allegato ai contratti interconfederali 6 dicembre 1945 e 23 maggio 1946, determinerà i quantitativi dei generi alimentari sulla base di 2600 calorie per uomo adulto e ridurrà, ove occorra, l'incidenza delle voci abbigliamento e spese varie, in modo che, senza alterare sensibilmente l'importo globale della spesa media delle otto provincie, l'incidenza della spesa per il capitolo alimentazione sul totale, nel periodo base (15 giugno-15 settembre 1946), risulti almeno del 75% circa rispetto a detto importo.

Le ferie

Art. 12 — *Periodo feriale annuale per gli operai*

Il periodo annuale di ferie che sia inferiore a dodici giorni lavorativi è elevato a tale limite a partire dall'anno feriale 1946-47, ed è compensato con la retribuzione globale di fatto.

Allo scopo di non incidere sulla produttività delle aziende nel presente delicato momento dell'economia nazionale, resta convenuto, per durando tali condizioni, la possibilità di suddividere in due periodi dell'anno il godimento dei dodici giorni di ferie, ovvero di sostituirne il godimento, fino a 6 giorni, corrispondendo una giornata di retribuzione calcolata nella misura sopra indicata per ogni giorno di ferie non goduto.

Art. 13. — *Ferie degli impiegati e degli appartenenti alle categorie intermedie (ex equiparate)*

Il periodo minimo feriale annuo per gli impiegati e per gli appartenenti alle categorie intermedie è elevato, a far tempo dall'anno feriale 1946-47, a 12 giorni lavorativi, fermi restando i maggiori periodi feriali contrattualmente fissati.

Art. 14. — *Ferie frazionate*

In caso di cessazione di lavoro nel corso dell'anno saranno corrisposti tanti dodicesimi dell'indennità sostitutiva del mancato godimento delle ferie computata sulla retribuzione globale di fatto per quanto sono i mesi di servizio prestati.

Art. 15. — *Festività cadenti nel periodo feriale*

Le festività infrasettimanali e nazionali cadenti nel corso delle ferie danno luogo al relativo trattamento economico, in quanto dovuto, senza prolungamento del periodo feriale.

Art. 16. — *Festività infrasettimanali operai*

Per tutte le giornate festive — considerate tali dai singoli contratti di categoria od, in mancanza di norma contrattuale, riconosciute tali dallo Stato a tutti gli effetti civili — sarà corrisposta agli operai la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero di stabilimento. In caso di prestazione di lavoro nelle giornate di festività infrasettimanali, oltre la retribuzione di cui al primo comma, sarà corrisposta la retribuzione globale, per le ore lavorate, come in giorno feriale. Entro un mese dalla data di stipulazione del presente accordo, le Camere provinciali del lavoro, delle provincie in cui vigono particolari accordi che regolano la materia, hanno facoltà di optare per il mantenimento degli accordi locali.

Art. 17. — *Gratifica natalizia e 13. mensilità*

Agli operai in servizio alla data di applicazione del presente accordo la liquidazione della gratifica natalizia sarà effettuata per ciascun anno e a partire dal 1946, nella misura di 200 ore della retribuzione globale di fatto. Per i cottimisti si farà riferimento al guadagno medio delle due ultime quindicine o delle quattro ultime settimane.

Per gli impiegati la tredicesima mensilità a partire dal 1946 sarà corrisposta sulla base della retribuzione globale mensile di fatto.

Art. 18. — *Computo della retribuzione agli effetti della indennità di anzianità*

Allo scopo di uniformare in tutto il territorio nazionale i criteri di computo della retribuzione agli effetti della indennità di anzianità, si stabilisce quanto segue:

per l'anzianità maturata fino al 1. gennaio 1945, l'indennità è liquidata in base alla retribuzione in corso al momento della risoluzione del rapporto, esclusa la sola indennità di contingenza, per l'anzianità maturata successivamente alla predetta data, l'indennità è liquidata comprendendo nella retribuzione anche la indennità di contingenza in corso al momento della risoluzione del rapporto.

Art. 19. — *Assegni familiari*

Gli assegni familiari, per gli operai, per gli impiegati e per gli appartenenti alle categorie intermedie, sono aumentati del 50% limitatamente alle quote per i figli.

Le parti si impegnano a sollecitare l'emanazione del relativo provvedimento legislativo e la categoria industriale dichiara di accollarsi l'onere dei maggiori contributi necessari.

Art. 20. — *Conservazione delle condizioni di miglior favore*

Le parti concordano che col presente accordo non hanno inteso di modificare le condizioni complessive di maggior favore, individuali o collettive.

Art. 21. — *Decadenza dell'accordo interconfederale 28 settembre 1946*

L'accordo interconfederale 28 settembre 1946 decade a partire dal giorno di entrata in vigore del presente contratto.

Art. 22 — *Tregua salariale*

In aderenza alle finalità del presente accordo enunciato nella premessa le Confederazioni stipulanti e le Associazioni ad esse aderenti, sia nazionali che territoriali, assumono impegno di osservare, per un periodo di mesi sei dalla data di stipulazione dell'accordo stesso, una tregua e, conseguentemente, di non addivenire ad alcuna variazione di aumento del trattamento retributivo dei lavoratori, quale risulta successivamente all'applcazione del presente accordo, salvo naturalmente le variazioni derivanti dall'applicazione della scala mobile.

Nello spirito di tale impegno tutte le organizzazioni dei lavoratori si adopereranno per evitare qualsiasi richiesta ed agitazione in contrasto con esso.

La tregua concordata non ostacola la normale attività di revisione degli istituti contrattuali in sede di stipulandi accordi regionali, purchè tale revisione non importi un effettivo aumento salariale o stipendiale di carattere generale, che, come tale, possa considerarsi in contrasto con la lettera e con lo spirito del presente concordato.

Chiarimenti a verbale

Art. 1. — *Compensi particolari*

Nel caso in cui per determinate qualifiche operaie i salari in atto siano fissati in misura superiore ai livelli generali in quanto compensano particolari condizioni lavorative (pericolo o disagio e simili) le Associazioni nazionali potranno determinare le nuove paghe anche in limiti superiori a quelli indicati dall'art. 1 o adottare provvedimenti diversi.

Art. 2, 3, 4 — *Aumenti collettivi*

Si intendono collettivi gli aumenti non di merito concessi dalle aziende alla totalità dei lavoratori anche se taluni di essi ne siano rimasti esclusi per particolari condizioni di utilizzazione o di rendimento.

Art. 19. — *Assegni familiari*

Le parti sono d'accordo che l'anticipazione di cui al 3 comma dell'art. 19 sarà fatta non appena intervenuta la relativa autorizzazione ministeriale

Dichiarazioni a verbale

Art. 8. — *Variazioni della scala mobile in discesa*

Per la disciplina dei movimenti della scala mobile in caso di riduzione del costo della vita le parti si incontreranno successivamente.

Art. 16. — *Computo della retribuzione agli effetti della indennità di anzianità*

Si dà atto che la Confederazione del Lavoro ha avanzato richiesta di parificare il trattamento in caso di dimissioni a quello di licenziamento, sia per gli operai che per gli impiegati.

La rappresentanza industriale si è riservata, sentiti i propri organi confederali, di comunicare se il problema debba — a proprio avviso — essere discusso con trattativa Interconfederale od in sede di discussione dei contratti di categoria.

Cronaca di Roma

IN DIFESA DELL'ESISTENZA DEI LAVORATORI

Troppi dipendenti comunali?

Intervista con il compagno Giulio Turchi, assessore e candidato del Blocco del Popolo

— Durante il comizio di domenica al Teatro Adriano, mentre l'Assessore Della Torre esponeva la situazione finanziaria del Comune di Roma, uno del pubblico ha gridato che il personale costa due miliardi all'anno e che questa spesa va ridotta; puoi dirmi qualcosa su questo argomento?

— *Come sai, quello del personale è il settore di mia competenza e posso darti tutte le notizie che desideri. Effettivamente la somma che il Comune paga ogni anno tra stipendi e salari si aggira attorno ai due miliardi; le spese sostenute a questo titolo incidono fortemente sul bilancio, ed io comprendo benissimo come ciò produca una brutta impressione nel pubblico che paga le tasse il quale può essere indotto a pensare che del denaro pubblico non si faccia sempre l'uso migliore. Ma un giudizio su questa materia non può essere pronunciato alla leggera senza tenere nel dovuto conto la situazione della città e il momento che attraversiamo.*

— Ma è vero che il personale dipendente dal Comune è largamente esuberante?

— *Accade al Comune di Roma quello che accade in tutte le pubbliche amministrazioni; confrontato con quello del periodo immediatamente precedente alla guerra, il personale è quasi raddoppiato: da circa 8.000 unità è arrivato esattamente a 14.740 e non 18.000 come vanno dicendo certi oratori elettorali male informati per scopi demagogici. E' vero, la guerra ha creato nuove esigenze e nuovi servizi, ma l'aumento che ti ho detto non è interamente giustificato.*

— E perchè l'Amministrazione non ha provveduto a ridurlo a più giuste proporzioni?

— *Non lo ha fatto deliberatamente e la maggiore responsabilità è mia. Quando io sono giunto al Comune ho trovato una massa di avventizi assunti nel corso della guerra in sostituzione dei richiamati alle armi e che avrebbero dovuto essere licenziati col ritorno allo stato di pace.*

Il licenziamento doveva essere automatico col ritorno a casa del richiamato alle armi. Questo automatismo significava spesso la disperazione per una famiglia che veniva a perdere una possibilità di vita.

Ho cominciato a sostituire all'automatismo l'accertamento delle condizioni individuali, e tutte le volte che mi sono trovato in presenza di una famiglia che veniva col solo stipendio del Comune, il licenziamento non è avvenuto.

So bene che da un punto di vista puramente amministrativo una condotta di questo genere può essere censurata; ma questo indirizzo può avere salvato molti bambini dalla tubercolosi, molte donne dalla disperazione e un certo numero di uomini da attività di ripiego e da espedienti non sempre onesti.

Si è tentato di conciliare le giuste aspirazioni dei reduci con quelle delle donne che hanno un carico di famiglia e anche con il bilancio del Comune. Abbiamo sottoposto tutto il personale avventizio (quello di ruolo non poteva essere toccato) a una accurata selezione per accertare le condizioni delle rispettive famiglie: abbiamo stabilito che uno stipendio ogni tre componenti la famiglia può permettere di vivere e abbiamo licenziato tutti coloro, uomini e donne, che ci sono risultati appartenere a famiglie nelle quali entra più di uno stipendio ogni tre persone. Circa 400 unità hanno ceduto il posto ad altrettante più bisognose senza che il Comune ne abbia risentito nessun aggravio.

Questo criterio applicato dopo un accertamento accurato e senza eccezioni, credo che fosse quanto di meglio si potesse fare: lo hanno riconosciuto giusto anche quelli che hanno dovuto cedere il posto ad altri.

— Tu pensi che non ci sia altro da fare?

— *Per il momento no: tuttavia nel piano di decentramento dei servizi previsti dal programma del Blocco del Popolo, il personale esuberante potrà trovare possibilità di lavoro.*

— E' vero che la moralità di molti dipendenti comunali lascia a desiderare?

— *Io credo che si esageri; talvolta si sente dire che tutti gli impiegati comunali sono disonesti perchè un usciere ha preso o chiesto una mancia. Ci sono anche casi più seri, ma allora la disonestà, prima che nell'impiegato è nel cittadino che vuole avere ciò che non ha diritto di avere e cerca di ottenerlo con la frode e con la corruzione. E' questo un costume deplorevole che va perseguito con energia nel libero cittadino e nel pubblico impiegato; ma io credo che lo esempio che potranno dare amministratori onesti contribuirà largamente da solo a dare un tono diverso a tutta la vita comunale, così come il cattivo esempio dei governatori e dei gerarchi fascisti riuscì a contaminare e corrompere la tradizionale onestà e dirittura degli impiegati comunali.*

I lavori del Congresso contro la tubercolosi

Ieri mattina, all'Istituto «Carlo Forlanini», è continuato il Congresso della Associazione Lazio-Umbria contro la tubercolosi.

Il prof. Cattaneo ha fatto il punto sulla moderna chemioterapia in campo tubercolare. Alla discussione hanno partecipato i proff. Daddi, Babudier e Costantini.

Il prof. Montanini ha esposto una nuova concezione del circolo aereo polmonare. Alla discussione hanno partecipato i professori Torelli, Carpi di Milano, Fegiz e Costantini.

Subito dopo, alle ore 12, è stato inaugurato il «Centro di psicologia applicata per il riadattamento al lavoro dei dimessi dai Sanatori». Alla cerimonia erano presenti l'on. De Gasperi, il Ministro Sereni, l'on. Di Vittorio, numerosi medici e professori e tutti i partecipanti ai convegni scientifico-sociali organizzati per questi giorni dalla Federazione Italiana contro la tubercolosi.

I proff. Omodei-Zorini, Brunissoni e L'Eltore hanno illustrato alle autorità convenute le funzioni del Centro di psicologia applicata, che mira a [illegible] le attitudini dei dimettendi e [illegible] rare all'ex malato il riadattamento al lavoro.

L'on. De Gasperi ha assicurato che il Governo si interesserà di tale questione, e nei limiti consentiti dalle nostre possibilità attuali.

PICCOLA CRONACA

Un aeroplano S. 82 che si trovava sul campo di Centocelle, per cause tuttora ignote si è incendiato verso mezzogiorno di ieri. Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco l'apparecchio è rimasto completamente distrutto. E' in corso una inchiesta per accertare le cause dell'incendio.

Il 2 novembre p. v. in occasione della Commemorazione dei Defunti verrà effettuato un collegamento autobus tra il Colosseo e le Fosse Ardeatine. Verranno effettuate partenze ogni ora e precisamente: alle ore intere dal Colosseo dalle ore 9 alle 17, ed alle mezze ore dalle Fosse Ardeatine dalle 9,30 alle 17,30.

Il giorno 2 novembre, alle ore 10, a cura dell'Amministrazione Municipale, nella Chiesa di Patronato di S. Maria in Aracoeli, sarà celebrata una Messa in suffragio dei cittadini defunti. Saranno altresì deposte corone votive alle Cave Ardeatine, al Sepolcreto delle vittime politiche, alla Grande Croce del Verano e al Cimitero di Prima Porta. Con l'occasione si avverte la cittadinanza che nell'interno del Verano, a causa di numerosi lavori di sistemazione e riparazione, il traffico sarà in alcuni punti interrotto.

A partire dal 1. novembre p. v. gli esercenti dovranno soddisfare le concessioni supplementari di pane, rilasciate ai malati ed alle gestanti con gr. 100 giornalieri, indipendentemente da qualsiasi percentuale di abburattamento della farina.

Blocco del Popolo

A.T.A.C., Casalbertone, ore 16: Bandini, Buschi e Lapiccirella.
MONTEVERDE, Scuola V. T. Torre ore 17: M. Rodano e I. Cortini. Pres. N. Spano.
S. BASILIO, ore 17: Romeo.
QUARTICCIOLO, Cantiere Genio Civ ore 11: Cl. Clanca e Bigi.
PP. TT. Ministero Finanze, ore 18: Sotgiu, Donini, Gaeta e Berlinguer
TRIONFALE, comizio di mercato 10,30: Pina Brandani e Romeo.
BORGATA DEL TRULLO, 18: Paone e Bonfigli.
CENTOCELLE, 17: Mura e Cannavò
TRASTEVERE, piazza S. Cecilia, 17: M. Calogero e Ossicini.
PONTE-REGOLA, p.za Zanardelli ore 17: Vecchietti e Spinetti.
PP.TT. TESTACCIO, Piramide, 10: Diacci e Fabbri.
GIANICOLENSE, Mira-Lanza, 12: Mazzolani e Modesti.
COMUNE, 1., 2. e 3. Ripart. Cortile Palazzo Conservatori, 13,30: Vignola e Natoli.
COMUNE, Semenzaio San Sisto, 14: Vittorelli e Rosetti.
COMUNE, RIP XI, via Ara Massima Ercole, 97; ore 13,30: Cesari e Balsimelli.
A.C.E.A., via degli Astalli, 17,30: Romita, A. Clanca e Turchi.
TESTACCIO, Mattatoio, 11,30: Turchi
MACAO, via dei Mille, 16,30: Cl. Clanca e Canini.
PINETA SACCHETTI, via Primavalle, ore 19: Fiore e Bigi.
LATINO METRONIO, Largo Brindisi, ore 17: Assunto e Della Torre.
MECCANISMI E ATTREZZI FF.SS. 12: Ferri E.
OSTIENSE, Radio S. Paolo, 16,30: Maria Morante e Puccini
TORPIGNATTARA, p.za Maranella ore 18: Grisolia e Natoli.
TESTACCIO, 17: Imbrugli a Ozzo.
ACILIA, Cantiere Pighini, 11,30: Gridelli.
COMUNE-ZOO (Mensa personale), 7 Franci e Lauriti.
PIAZZA MADONNA DE' MONTI: alle 17,50: parlerà Borghesi.

Convocazioni

Monte Sacro: ore 19, nella sede dei partiti d'Azione, Comunista e Socialista, assemblea degli iscritti ai partiti del Blocco.

Per giovedì 31 ottobre alle ore 17, la commissione elettorale centrale convoca alla sede del Comitato Provinciale (viale del Parco del Celio 2, Orto Bot.) tutti i comitati direttivi delle case del giovane e dei circoli aderenti. Sono convocati inoltre gli attivisti del Comit. Provinc. Essendo la riunione particolarmente importante nessuno deve mancare.

Casa del Popolo Cavalleggeri: assemblea dei partiti del Blocco. Ore 18.

Tutti i Responsabili di Sezione del Servizio d'ordine sono convocati per giovedì 30 ottobre alle ore 17,30, in Federazione (Sala mensa). Verranno date disposizioni per la manifestazione dei giorni 1, 3 e 4 novembre. Si prega di non mancare.

Somma precedente . . L. 6.494.990
Elenco n. 43 del 29 ottobre . . . . . » 92.248

Oggi: L. 6.587.238

SEGNALAZIONI

La Sezione del P.C.I. di Tivoli ha rimesso L. 35.172, di cui Lire 17.011 quale sottoscrizione di Sezione e L. 18.161, quale somma raccolta alla festa «Pro Unità» a Villa d'Este il 6-10-46; Le cellule comuniste «Giuseppe Amoretti» e «Vezio Caclagli» di Volterra (Pisa) L. 7.200; Compagni e simpatie d'Alife L. 11.630; La Sezione dei tizzanti della Sezione di Piedimont-P.C.I. di Tagliacozzo (Aquila) Lire 1.605; La Sezione del P.C.I. Strade Nuove Posatora di Ancona L. 5.000.

Sensazionali rivelazioni sull'o storico Convegno di Teheran

Il lettore ricorderà che a Teheran, nello storico convegno fra Roosevelt, Stalin e Churchill fu ordito un attentato contro il Presidente Americano e che la riuscita del quale avrebbe cambiato le sorti del mondo intero.

Gli intrighi ed i retroscena del complotto balzano in tutta la loro drammatica realtà nel film che prende il nome dalla città del convegno: TEHERAN. Intorno a questo avvenimento che da vita alla trama del film è intessuta una vicenda d'amore e d'eroismo.

Il film «TEHERAN», di produzione ICAI-STAFFORD sarà prossimamente presentato al CINEMA RIVOLI in ante-prima assoluta.

Continua al «RIVOLI» il successo del film Paramount «CINA» con Loretta Young ed il nuovo astro sorgente Alan Ladd.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto. 119 Telefono 64-116

TAPPEZZERIE
VELLETI - LAMPASSI
CINIGLIE DAMASCHI
TENDAGGI
CAMERE da LETTO
SALE da PRANZO
POLTRONE ecc.
DOMUS AUREA
Via Ripetta 147 - ROMA

I consegnatari di Garibaldi

La buffa lettera di un pronipote di Garibaldi al direttore del "Giornale d'Italia" minaccia di aprire una polemica. Come è noto, il pronipote protestava nella sua lettera perchè gli uomini del "Blocco del Popolo" non avevano sentito il dovere di interpellarlo prima di assumere a simbolo della loro lista l'effigie dell'eroe popolare.

Al pronipote e agli organi clericali e di destra che con una sfacciataggine davvero sbalorditiva si sono autonominati conservatori del patrimonio morale di Giuseppe Garibaldi ha risposto in un suo corsivo il "Momento". "Oggi è difficile stabilire" — dice il "Momento" — "con chi sarebbe Garibaldi se dovesse prendere posizione nella lotta impegnata per la conquista del Campidoglio. Ecco: con i qualunquisti forse no, se non altro per l'umana gelosia che gli ispirerebbe la grandezza morale e politica di Guglielmo Giannini; con i liberali neppure, perchè è difficile pensare che la simpatia per il prof. Cassandro gli avrebbe fatto dimenticare le vecchie ruggini anticavourriane; con la democrazia cristiana neppure perchè l'odore di sacrestia non fu mai troppo gradito alle sue narici.

E allora? Dobbiamo pensare che avrebbe aderito al "blocco commercio, industria e turismo"? O alla lista monarchica di Trombetti? Evidentemente no. Più facile è supporre che avrebbe appoggiato la lista repubblicana di Pacciardi o il blocco socialcomunista che si è fatto ardito di accaparrarsene i postumi favori".

Fin qui il "Momento", e il suo dubbio sarebbe rimasto insoluto per chissà quanto tempo ancora se la mattina dopo l'organo della lista repubblicana di Pacciardi non si fosse affrettato a pubblicare una lettera del responsabile del comitato romano di quel partito il quale fa notare seccamente come solo l'edera e soltanto l'edera può rappresentare degnamente come simbolo le istanze del partito repubblicano.

L'Ambasciata inglese e i senza tetto italiani

Silvano Bonanno doveva ieri occupare, in esecuzione di un decreto del Commissariato Alloggi, confermato dal Pretore, un appartamento requisito fin dal 19 settembre 1946, in via Firenze n. 43, ed assegnato in uso a lui e alla famiglia, versante in grave necessità.

Senonchè una dipendente dell'Ambasciata inglese, tale sig.ra Battimensa Enrica in Cattaneo, entrata nell'appartamento solo qualche giorno fa, si è opposta all'immissione in possesso del legittimo assegnatario, esibendo una dichiarazione di un funzionario dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata in data 12 ottobre (secondo la Cattaneo si tratta del sig. Barney), nella quale si dice che «l'appartamento è stato adesso occupato dall'Ambasciata Britannica e messo a disposizione del personale dell'Ambasciata stessa».

MENTRE LA MISERIA DILAGA

Lo scandalo delle uova e il silenzio delle autorità

Abbiamo dimostrato come il commercio delle uova sia monopolizzato da pochi grossisti, padroni incontestabili del mercato di acquisto e di consumo, legati ai grossisti di altre zone, e a numerosi affiliati presenti nei luoghi di produzione. Forniti di una forte capacità di acquisto e di datta attrezzatura, favoriti dall'inerzia delle autorità prefettizie, costoro determinano il prezzo delle uova al consumo che ha oggi raggiunto le 28 lire.

I prezzi delle uova, praticati in quest'anno nei mesi di maggiore attività produttiva dal febbraio al luglio, oscillarono dalle 12 alle 15 lire a uovo, e si mantennero costantemente su questo livello anche quando rilevanti quantitativi di merce furono sottratti al consumo e immessi nei frigoriferi, come riserva per l'inverno.

Questo costante livello dei prezzi disturbava il sonno dei conservieri. Costoro, spinti solo da un feroce e gretto desiderio di lucro e di sabotaggio alla ripresa economica, hanno creato artificiosamente le condizioni di mercato che oggi permettono di vendere ai dettaglianti a L. 24 per uovo, la stessa merce che in origine è costata L. 15 o 15,50.

Citando solo i conservieri romani, 25 milioni di uova, che di consuetudine vengono immesse al mercato, sono stati imboscati nei frigoriferi romani, in quelli di Bastia Umbra e di Lanciano Abruzzi e in altri. Non più di 5 o 6 speculatori realizzano in tal modo un dividendo utile di circa 200 milioni!

Questa è la cruda realtà. Alla situazione attuale nel mercato delle uova si è giunti attraverso la carenza del prodotto nel mercato provocata ad arte, con l'immissione graduale sul mercato di merce vecchia, avariata e con prezzi alterati, mentre intanto gli affiliati pagavano sempre di più il prodotto all'origine accrescendo il valore dei milioni di uova conservate.

Se per la mentalità degli speculatori questo rimane come un naturale e semplice gioco borsistico, diverso è il parere della grande massa del popolo che si vede privato degli alimenti indispensabili alla sua esistenza.

Questo gioco diventa pericoloso quando si esagera.

Quale è il parere delle autorità prefettizie, e del Prefetto in persona? A giudicare dalle sue opere egli, a differenza del pubblico, considera perfettamente leciti e normali la speculazione e l'affamamento.

CINQUE REVOLVERATE DALLA SOGLIA

Uccide nel sonno il fratello presunto amante della moglie

In una stanza dello stabile seghato col n. 35 di via Baccarini all'Alberone, Franco Di Schiena, impiegato del Ministero della Guerra, ha ucciso ieri mattina il fratello Salvatore mentre era ancora immerso nel sonno, esplodendogli contro cinque colpi di rivoltella dalla soglia.

L'assassino è entrato nell'abitazione dove la vittima occupava una camera di affitto, con tranquilla freddezza alle 7,15'. Ha salutato la padrona di casa, che, già in piedi in cucina, era intenta a preparare la colazione, ha aperto la porta della stanza dove il fratello dormiva, ha estratto di tasca la pistola e ha sparato. Prima che la povera donna avesse il tempo di raccapezzarsi, ha intascato l'arma ed è uscito, dirigendosi in tutta fretta al Commissariato Tuscolano, dove si è presentato dicendo: «Ho ucciso mio fratello».

L'orribile tragedia ha scosso profondamente tutto il quartiere. Il fatto appare infatti tanto più mostruoso se si tien conto che la mano dell'assassino è stata armata da una morbosa gelosia (dai più ritenuta ingiustificata) per i rapporti che correvano tra sua moglie e la vittima.

La donna che è stata causa, forse involontaria, di tanta tragedia è di due anni più anziana del marito, che ne ha 32, è madre di un bimbo di tre anni, e un essere gracile e insignificante, almeno in apparenza. Il matrimonio tra Franco Di Schiena e Lucia Civita si celebrò quattro anni fa. La moglie gestiva, e gestisce tuttora un negozio di parrucchiere.

I due coniugi andarono ad abitare in via Denina, 17. Dai vicini di casa abbiamo avuto notizie precise che gettano una luce abbastanza chiara sui precedenti dell'episodio. L'assassino era dotato di un temperamento nervoso oltre ogni misura. Le liti tra i due sposi erano all'ordine del giorno.

Attraverso le sottili pareti della casa, tutti i vicini avevano continuamente occasione di rimanere scandalizzati per le scenate che il Di Schiena faceva alla moglie. Molti pensarono addirittura di intervenire. Nei primi tempi il ventisettenne fratello Salvatore, allora disoccupato, divise lo stesso tetto con la coppia. Costretto ad assistere continuamente alle liti famigliari, finì per intervenire ogni volta in difesa della cognata. E' plausibile che la generosità del giovane abbia profondamente attratte le simpatie non soltanto platoniche della maltrattata donna. Ma, comunque siano andate le cose, sta di fatto che il geloso Franco si convinse ben presto che tra la moglie e il fratello minore, si fosse stabilita un'intesa più intima del lecito, una colpevole relazione amorosa.

Un mese fa i due coniugi si divisero, iniziando le pratiche per la separazione. Purtroppo quella che poteva essere la soluzione più logica della mal riuscita unione fu invece la causa ultima del precipitare della tragedia. La lontananza dall'essere tanto odiato e insieme amato finì per sconvolgere del tutto i sentimenti già esasperati di Franco Di Schiena che verso il fratello, da lui ormai ritenuto colpevole di tradimento, concentrò la forza del suo odio, credendo, con la decisione di sopprimere il poveretto, di appagare la sua morbosa gelosia.

Ora piange, schiantato dalla tragedia che ha causato con le sue stesse mani, e si dispera sotto il peso dei rimorsi.

CRONACHE GIUDIZIARIE

La Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Bari aveva dichiarati estinti per amnistia i delitti di atti rilevanti e di squadrismo contestati all'ex Sottosegretario Giuseppe Caradonna. Avverso tale ordinanza ha proposto ricorso il Procuratore Generale di Bari sostenendo la inapplicabilità dell'amnistia nei confronti dell'ex gerarca, ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso.

* * *

Il Tribunale Militare Territoriale, nel maggio scorso, inviò al P. M. presso la Sezione speciale della Corte di Assise, gli atti del processo riguardante la famigerata «squadraccia» del questore Caruso che, durante l'occupazione tedesca di Roma, si era specializzata in sequestri e rapine a danno degli ebrei.

La squadra era stata costituita nel febbraio 1944 dal questore Caruso e a capo di essa fu messo il dott. Umberto Pertone, che aveva alle sue dipendenze i funzionari Alberto Capolei, Salvatore Cannavale, Ettore Lavarone, con sentotto ufficiali, sottufficiali, agenti e militi della milizia portuale.

L'istruttoria che pose in luce tutte le malefatte della banda si concluse con il rinvio a giudizio dei funzionari sopra ricordati e di altri imputati.

Il dibattimento avrà luogo con tutta probabilità in gennaio. Saranno ascoltate 160 persone tra parti lese e testimoni.

Convocazioni di partito

MERCOLEDI' 30

Tutti i responsabili giovanili di massa e di partito sono convocati dall'ufficio giovanile in Federazione alle ore 17.

Sez. Appio: tutti gli agit-prop di cellula alle ore 20 in Sezione.

Ostia Lido: ore 19, tutti i compagni socialisti e comunisti sono invitati alla riunione che si terrà nel Circolo Socialista.

Sez. Italia: ore 18, scrutatori e rappresentanti di lista in sez.

Ponte-Regola: ore 20, riunione comitati di cellula al completo.

Ostiense: ore 19, C. D. e comitati di cellula in sez.

GIOVEDI' 31

I compagni mutilati ed invalidi di guerra in Feder. alle ore 17 (sala mensa).

Tutti gli insegnanti aderenti al Blocco del Popolo e simpatizzanti sono convocati alle ore 18 in via Piemonte 40 nella sede del centro studi.

SUL FRONTE DEL LAVORO

Prosegue lo sciopero dei Vetturini

Continua da circa 20 giorni lo sciopero dei vetturini dipendenti, che sono in lotta per rivendicare la loro qualifica di lavoratori, contrariamente alla pretesa degli industriali i quali vorrebbero considerarli come appaltatori. La Camera del Lavoro fa invito alle categorie similari ed affini ad intensificare il loro contributo di solidarietà a pro' degli scioperanti.

Anticipo salariale ai dipendenti di Ristoranti

Tutti i dipendenti retribuiti con salari e stipendi contrattuali in attesa che siano concluse le trattative di adeguamenti salariali tra il Sindacato lavoratori albergo, mensa e affini e la Federazione Italiana Esercizi Pubblici, percepiranno a titolo di anticipo a partire dal 1. ottobre 1946 un acconto nella seguente misura: Uomini oltre i 20 anni lire 1500; uomini dai 18 ai 20 anni L. 1350; uomini dai 16 ai 18 anni L. 1125; uomini minori dei 16 anni L. 750. Donne oltre i 20 anni L. 1305; donne dai 18 ai 20 anni L. 1050; donne dai 16 ai 18 anni L. 945; donne inferiori ai 16 anni L. 750.

Intervento della C.G.I.L. a favore dei postelegrafonici

L'agitazione del personale postelegrafonico contro i licenziamenti dei fuori ruolo e per la riassunzione e la ricostruzione della carriera degli ex epurati antifascisti licenziati in seguito allo sciopero legalitario dell'agosto '22 minaccia di assumere forme estreme.

Più volte il Comitato centrale dei postelegrafonici e la C.G.I.L. hanno contenuto l'agitazione evitando lo sciopero: ma poichè la situazione del personale si aggrava di continuo, il Comitato centrale dei postelegrafonici ha conferito ieri con la segreteria confederale la quale, riconoscendo giustificate le richieste del personale, ne ha vivamente caldeggiato l'accettazione da parte del Governo.

Gli aumenti ai parastatali

Una delegazione di dipendenti parastatali e di enti locali sarà ricevuta oggi al Ministero del Tesoro dove esporrà le richieste della categoria circa l'annullamento dell'art. 10 del decreto sugli aumenti ai dipendenti da enti pubblici, articolo col quale si prevedono aumenti alla categoria sulla base delle disponibilità dei singoli enti. La delegazione richiederà il riconoscimento per la categoria del diritto agli stessi aumenti previsti per gli statali.

Il convegno degli avventizi

Si è chiuso ieri a Roma il Convegno nazionale degli avventizi che ha deciso di chiedere al Governo l'immediato blocco dei licenziamenti degli avventizi, il blocco dei concorsi, la sospensione dei concor